

SABATO XVII SETTIMANA T.O.

Lv 25,1.8-17

¹ Il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai e disse: ⁸«Conterai sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. ⁹Al decimo giorno del settimo mese, farai echeggiare il suono del corno; nel giorno dell'espiazione farete echeggiare il corno per tutta la terra. ¹⁰Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia.

¹¹Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. ¹²Poiché è un giubileo: esso sarà per voi santo; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi. ¹³In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà nella sua proprietà. ¹⁴Quando vendete qualcosa al vostro prossimo o quando acquistate qualcosa dal vostro prossimo, nessuno faccia torto al fratello. ¹⁵Regolerai l'acquisto che farai dal tuo prossimo in base al numero degli anni trascorsi dopo l'ultimo giubileo: egli venderà a te in base agli anni di raccolto. ¹⁶Quanti più anni resteranno, tanto più aumenterai il prezzo; quanto minore sarà il tempo, tanto più ribasserai il prezzo, perché egli ti vende la somma dei raccolti.

¹⁷Nessuno di voi opprima il suo prossimo; temi il tuo Dio, poiché io sono il Signore, vostro Dio.

La prima lettura di oggi contiene il famoso testo del Levitico dedicato alla proclamazione dell'anno giubilare. Il significato teologico di tale ricorrenza va ricercato nel dato dogmatico che considera Dio creatore come il vero proprietario di tutto ciò che esiste e il garante della dignità della persona umana.

Nel testo odierno della prima lettura al v. 10 si afferma: «Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti». Il tema del giubileo ha diversi risvolti, alcuni inquadrabili dentro la teologia dell'Antico Testamento, altri che esulano dai significati letterali presenti nel Levitico, per inoltrarsi in orizzonti profetici, convergenti verso la proclamazione compiuta da Gesù nella sinagoga di Nazaret (cfr. Lc 4,14-21). Nella sua città natale, Gesù dà inizio al suo ministero annunciando, proprio dal momento stesso della sua proclamazione, un anno di grazia e di liberazione, durante il quale vengono condonati al popolo tutti i peccati commessi.

Nella prospettiva dell'Antico Testamento, l'anno giubilare celebrato nel cinquantesimo anno, prevedeva un condono dei debiti agli indigenti e la liberazione di tutti coloro che lavoravano in uno stato servile per restituire ai loro creditori le somme dei prestiti. Inoltre, in occasione dell'anno giubilare, ciascuno ritornava in possesso delle proprietà che erano state vendute dalla sua famiglia per le stesse esigenze finanziarie (o per pagare i creditori, o per riscattare qualcuno da determinate situazioni di vincolo debitorio): «ognuno di voi tornerà nella sua

proprietà e nella sua famiglia» (Lv 25,10). Anche la terra cessava di essere lavorata e se ne coglieva solo il frutto spontaneo.

Andiamo però al significato teologico di questa prescrizione levitica: il principio ispiratore dell'anno giubilare è che *Dio è il proprietario di tutto ciò che esiste ed è Lui il vero garante della dignità della persona umana*. Se per un rovescio di fortuna, o qualunque altra sventura imprevista, l'israelita veniva a trovarsi in uno stato debitorio, o addirittura in una condizione servile, Dio si faceva garante della sua liberazione, che avveniva al suono del corno indicante l'apertura dell'anno giubilare (cfr. Lv 25,9). Non solo le persone, ma anche le cose inanimate sono proprietà di Dio; nell'anno giubilare esse devono partecipare alla libertà donata da Dio, venendo svincolate dalla loro sottomissione al dominio dell'uomo; infatti, il testo si esprime, a questo proposito, nel modo seguente: «non farete né semina né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. Poiché è un giubileo: esso sarà per voi santo; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi» (Lv 25,11-12). Anche la terra viene svincolata dalla sua servitù nei confronti dell'uomo. Dio solo è il padrone assoluto di ogni cosa, mentre l'uomo è chiamato a gestire le realtà create, sottomettendosi alle sue condizioni; esse sono consegnate a lui, ma non in termini di possesso assoluto. Il suo dominio sulle cose create si estende solo fino ad un certo punto, fermandosi cioè ai confini degli ambiti che Dio ha riservato a se stesso.

Nello stesso tempo, l'anno giubilare ritorna sotto un'altra luce nel Nuovo Testamento, dove l'inizio del ministero di Gesù è presentato dall'evangelista Luca come la proclamazione di un anno giubilare che coincide, nella sua durata cronologica, con il tempo della Chiesa, cioè l'intero arco della storia umana in cui la comunità cristiana annuncia il vangelo al mondo (cfr. Lc 4,14-21). La dignità della persona umana adesso viene garantita attraverso la forma più alta e più perfetta di liberazione: *il perdono di Dio* ottenuto mediante la fede nel Cristo crocifisso e risorto. In Lui, tutti i figli di Dio ritrovano finalmente, e per sempre, la loro più autentica dignità, affrancati per la sua opera redentiva dall'antica schiavitù causata dal debito di Adamo.